

È bagaglio comune: la prevenzione attraverso lo studio del territorio, la progettazione di opere adeguate ai problemi di quell'ambiente, la preparazione della popolazione che vi abita, l'informazione in caso di pericolo attraverso l'allertamento, la pianificazione degli eventuali interventi di soccorso. Queste, in estrema sintesi, le attività che devono essere svolte in qualsiasi area del nostro Paese e, pertanto, è auspicabile che il Governo dedichi una giornata (non deve essere festiva) che ricordi gli errori e orrori del passato affinché si possano evitare nel futuro. Una giornata, il 9 ottobre, che sia anche un momento per puntualizzare e far emergere quello che ancora oggi non è fatto per tutelare appieno il cittadino come è stabilito dalla Legge n. 225 del 1992 che istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile.



On. Giovanni Crema

VicePresidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali

Componente della IV Commissione (Difesa)



catastrofi o da eventi calamitosi, affidando il coordinamento delle attività di protezione civile al Presidente del Consiglio.

Per la prima volta si parla di Servizio di Protezione Civile e di una struttura preesistente all'evento e che prevede diversi livelli di intervento: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. La novità della legge risiede proprio nella introduzione dei primi due punti che avrebbero dovuto consentire di rilevare una vera e propria mappa dei rischi in modo da poter prevedere le aree di criticità del nostro paese.

In questo contesto è imprescindibile dare rilevanza anche alle associazioni di volontariato che sono da sempre impegnate nelle azioni di soccorso umanitario.

Nel tempo il volontariato si è strutturato: basta ricordare che le Misericordie esistono in Toscana fino dal medioevo. Nelle Marche per esempio si ricorda che la Croce Gialla di Ancona partecipò ai soccorsi nel Comune di Frattura in occasione del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.

Le grandi emergenze verificatesi nella seconda metà del secolo in Italia hanno visto una grande mobilitazione spontanea di cittadini di ogni età e condizione, affluiti a migliaia da ogni parte del paese nelle zone disastrose per mettersi a disposizione e "dare una mano". Si scopri in quelle occasioni che ciò che mancava non era la solidarietà della gente, bensì un sistema pubblico organizzato che sapesse impiegarla e valorizzarla.

Da allora sono stati fatti enormi progressi in termini di organizzazione della Protezione Civile e delle Associazioni di volontariato, che, nelle situazioni di crisi umanitaria si prodigano, coordinandosi tra loro, per alleviare le sofferenze delle popolazioni interessate.

Pertanto, si ritiene doveroso istituire un "Giorno della Protezione civile e delle Associazioni di volontariato" dedicato alle vittime dei disastri naturali e a coloro che si sono impegnati nei soccorsi umanitari. Questa giornata dovrebbe cadere il 9 ottobre di ogni anno, giorno in cui si verificò il disastro del Vajont.

La ragione per cui viene scelto questo giorno risiedono nel fatto che in quella circostanza sono stati commessi alcuni errori umani che, ai sensi dell'attuale normativa non potrebbero essere ripetuti, ma che allora portarono inevitabilmente alla strage. Tra gli errori si possono elencare: l'aver costruito la diga in una valle non idonea sotto il profilo geologico; l'aver innalzato la quota del lago artificiale oltre i margini di sicurezza; il non aver dato l'allarme la sera del 9 ottobre per attivare l'evacuazione in massa delle popolazioni residenti nelle zone a rischio di inondazione.

Articolo 1
("Istituzione del "Giorno della Protezione Civile e delle Associazioni di volontariato")

1. La Repubblica riconosce il 9 ottobre, anniversario della strage del Vajont, quale "Giorno della Protezione Civile e delle Associazioni di volontariato", al fine di ricordare le vittime di tutti i disastri naturali e in sostegno delle persone impegnate nelle azioni di soccorso umanitario.

2. In occasione del "Giorno della Protezione Civile e delle Associazioni di volontariato" di cui al comma 1, possono essere organizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto accaduto in seguito ai disastri naturali e sulla precippua attività della Protezione Civile e delle Associazioni di volontariato.

On. Giovanni Crema
Giovanni Crema

